

Letture Romani 13:11-14

Nuova Riveduta:

Vigilanza nella vita cristiana

1Te 5:4-10; Ef 5:3-18

11 E questo dobbiamo fare, consci del momento cruciale: è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo.

12 La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

13 Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie;

14 ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri.

Meditazione

Oggi iniziamo questa stagione chiamata avvento, formato da quattro settimane, che si conclude con il giorno in cui cantiamo "Gloria in Excelsis". Questo periodo viene di solito assimilato ad un periodo di preparazione al Natale. In realtà dovrebbe insegnarci qualcosa di più profondo che riguarda l'atteggiamento del cristiano, non tanto di fronte al Natale, ma circa la fede nel tempo in cui viviamo e di fronte alla seconda venuta del nostro Signore. L'atteggiamento di cui parliamo è appunto la vigilanza, o per dirla con i nostri termini, l'attenzione, la prudenza di camminare alla luce del giorno anziché fare le cose al buio.

Nel parlare di preparazione si potrebbe scorgere un rischio e tale rischio riguarda la comprensione che abbiamo di tale preparazione. Oggi noi facciamo l'esperienza della preparazione quando andiamo a scuola, quando ci prepariamo per gli esami, per le interrogazioni. Poi dopo la scuola c'è la preparazione ai concorsi e oggi c'è la preparazione persino ai matrimoni e alla morte. Con tutte queste preparazioni non penso che gli studenti, i lavoratori, gli sposini e gli anziani apprezzerebbero questa parola nuovamente applicata al contesto religioso, perché, preferiremmo non svegliarci piuttosto che affrontare con ansia la verifica di quello che sappiamo o non sappiamo. Analogamente se considerassimo l'avvento come un tempo di preparazione per la verifica finale, quali risultati avremmo poi nella nostra evangelizzazione? Nessuno sarebbe incoraggiato ad intraprendere una strada sapendo di avere davanti l'ignoto o peggio il giudizio. L'evangelista Giovanni ci riporta al contrario che il Signore ha detto "Dio non ha mandato suo figlio per giudicare il mondo, ma per salvarlo. Chi crede in lui non è giudicato." Paolo conferma queste parole e dice molto di più.

Noi, l'abbiamo detto più volte, non vogliamo scuotere le coscienze con la paura e l'ansia di attendere un giorno nefasto, un giorno fatale per cui tutti devono passare il test o la prova del fuoco. Noi, con Paolo vogliamo dire invece che, non abbiamo bisogno di alcuna preparazione per la salvezza, cioè quella finale, perché questa non è un bene che si possiede o che si può acquistare con le nostre realizzazioni, con le nostre opere, ma essa **ci viene incontro**. Anzi dice Paolo: la salvezza è già iniziata nel momento in cui abbiamo creduto. In quel momento, ognuno di noi ha incontrato la salvezza e con essa abbiamo conosciuto anche quello che avverrà dopo. Per questo diciamo che c'è una sostanziale differenza tra la preparazione ad un esame e la preparazione di cui parliamo oggi.

Quando noi affrontiamo un esame, l'ansia che ci turba dipende dal fatto che noi non sappiamo la domanda che l'esaminatore ci farà. Mentre la preparazione del cristiano non provoca ansia perché noi sappiamo già quello che il Signore si aspetta da ognuno di noi. Dice Paolo "dobbiamo fare ogni cosa perché coscienti del momento che verrà." Quindi è assurdo che un cristiano si possa chiedere sul destino a lui riservato, dopo la svolta che ha già compiuto nella sua vita.

Il credente che ha fatto il passo della fede e quindi ha preso l'impegno in questa direzione è già entrato in una nuova fase della sua esistenza storica. Ora, questa scelta, questa nuova svolta, che è già compiuta, si presenta in una realtà che, ancora fa parte del vecchio sistema di mantenimento. Noi credenti è vero, abbiamo fatto questa scelta verso il nuovo, ma le condizioni in cui viviamo sono determinati dal vecchio, condizioni che ancora persistono e sono molto forti.

E' in questo paradosso che viviamo la nostra realtà di credenti. Da una parte abbiamo l'adesione ad un progetto di vita alternativo, la fiducia in una persona che mostrato il vero volto di Dio, dall'altra si presentano vecchi schemi di pensiero, le azioni a cui eravamo abituati prima, come l'egoismo, le contese, le gelosie ecc. Cosa facciamo in questa situazione?

Paolo ci avverte che la salvezza non è solo un fatto del passato, ma è anche una realtà che si confronta con il presente. "Adesso" dice l'apostolo "la salvezza ci è più vicina di quando credemmo" Questo per dire che ogni giorno noi dovremmo confrontarci non solo con la decisione che abbiamo preso, ma anche è soprattutto con i risultati di quella decisione. Ogni giorno siamo chiamati a dare conferma di quella scelta, siamo chiamati a viverla. La salvezza è **più**

vicina diremmo noi, quando dimostriamo la nostra coerenza con l'evangelo che abbiamo accettato. Ma è ovvio che la reale tentazione per ciò che è effimero, momentaneo, appetitoso è più forte. Sono forti le tentazione verso la moneta, verso l'egemonia politica. E' forte la voglia del potere, del dominio dell'uno su l'altro. Le forze negative ci stanno schiacciando senza neanche accorgercene e noi, delle volte siamo lì, che ci stiamo pensando.

A questo punto ascoltiamo le parole di Paolo quando dice "è **ora** ormai che vi svegliate dal sonno." Il dormire che viene usato qui è un'immagine negativa, in quanto simboleggia l'abnegazione dell'attività intellettuale. In pratica al nostro cervello non piace ragionare in termini nuovi, ma piace ragionare con i vecchi schemi. La sveglia che invece Paolo auspica è "l'essere trasformati mediante il rinnovamento della mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà." Così egli dice all'inizio del capitolo 12. Essere svegli in sostanza significa non conformarsi a questo mondo che vive in una notte oscura, ma indossare le armi della luce. Indossare le armi della luce significa prendere tutto quello in cui abbiamo creduto e portarlo nella nostra esperienza quotidiana. E' con questo che la salvezza si avvicina, cioè si avvicina con la connessione e coesione a quel che abbiamo creduto dall'inizio. Inizio in cui abbiamo visto in azione la potenza dello Spirito, quell'inizio del giorno in cui abbiamo messo la nostra vita in mano al Signore e non in mano agli impulsi naturali delle nostre complesse personalità.

Attenzione per natura noi siamo buoni perché Dio ci ha fatto in maniera stupenda, ma quella natura purtroppo si è corrotta e quindi, ognuno di noi si porta dietro la corruzione di questa natura. Quando si parla di desideri, non si pensi che Dio sia contro i desideri, egli li ha creati per i nostri benefici e per i benefici di tutti. Purtroppo in noi c'è anche la corruzione del desiderio, cioè quello di gratificare solo ed unicamente il nostro desiderio personale. Questo è egoismo, questo è avidità. Questi sono i problemi di oggi, cioè sono gli eccessi, sono le perversioni di doni bellissimi che il Signore ci ha affidato. Questo è il vero senso della parola **carne** qui, cioè non la sua negazione, ma la sua perversione, la sua degenerazione. Oggi il motto più diffuso è "come devo truffare l'altro" lo slogan più diffuso è "arraffa più che puoi" Purtroppo spesso anche i nostri desideri vanno in quella direzione, perché ci fa comodo, perché ci piace il comfort, perché ci piace l'agio, piuttosto che il disagio. Noi abbiamo il cervello per capire che tutto ciò ci porta alla rovina, noi ci rendiamo conto che non è quello che vogliamo, ma il nostro escamotage è "Beh inizierò da domani" Ed è proprio in questo che c'è abnegazione del cervello, cioè la rinuncia a ragionare.

Per Paolo invece è **ora** il tempo di svegliarsi perché adesso si avvicina la salvezza. Il grande Agostino, padre della chiesa, narra l'impatto che questi versi hanno avuto sulla sua vita. Egli racconta che mentre passeggiava in un giardino, disperato si chiedeva come vivere una buona vita, quando iniziare? Forse domani, forse dopodomani, ma poi si chiese perché non da ora, perché no in quest'ora? Mentre si disperava con queste parole una voce di un bambino o una bambina rompeva quel silenzio cantando "prendi e leggi, prendi e leggi" Allora si alzò prese il libro e lesse queste parole, "è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché la salvezza ti è più vicino di quando credi."

Perciò la preparazione del credente è in un certo senso tutta rivolta verso il presente, questo presente oscuro e tenebroso che non è possibile evitare. Ma in questo presente però è possibile vivere diversamente, cioè è possibile vivere come se ci fosse la luce perché la luce, nella sua pienezza, non tarderà a venire. Per riassumere possiamo dire che il nostro percorso inizia con un atto decisivo che rappresenta la svolta nella consapevolezza che un'alba nuova è sorta nonostante domina ancora la notte. Proprio perché viviamo ancora in questo tempo dobbiamo fare uso delle armi della luce e rivestirci del Signore Gesù Cristo. Quindi concludendo possiamo dire che la nostra preparazione non è ansiosa ma anzi è felice perché la prova è stata superata al posto nostro. Lui venne per rimetterci da questa prova, Lui venne per donarci un posto nella luce. Sta a noi mantenere questo posto aspettando il pieno giorno.

Che il Signore ci aiuti, amen.

Pastore Nunzio Loiudice